

PROVIAMO LA NUOVA (via)

Cari amici, ho deciso di sfidare le festività natalizie e di provare a disturbare quello che per molti è un periodo tranquillo. Lo faccio solo perché ho notizie urgenti da darvi.

"Proviamo la nuova" era il titolo di una rivista culturale underground di destra, nonché della casa editrice che editava tale rivista.

Eravamo negli anni '70, gli Anni di Piombo, anni difficilissimi per i militanti del Fronte della Gioventù e del Movimento Sociale Italiano di Giorgio Almirante, anni esaltanti perché vissuti con forte tensione ideale e politica.

Certo il paragone coi tempi attuali regge solo in parte, ma mi piace l'idea di cominciare questa nostra chiacchierata usando la frase "proviamo la nuova", in quanto fortemente evocativa di un clima, quello di 35-40 anni fa, in cui pareva pazzesco riuscire a farsi ascoltare da posizioni di Destra, con un linguaggio nuovo e costruttivo, mentre le bombe scoppiavano e la società italiana emarginava senza pietà la Destra politica, pur incolpevole.

In chiave minore, chi oggi si occupa di politica o di amministrazione locale viene spesso additato come un delinquente o come un membro della casta, sebbene sia incensurato, non abbia problemi con la giustizia, non pratichi la professione della mignotta.

Sempre di emarginazione si tratta!

Certo nel periodo finale del 2012 sono venute alla ribalta figure indecenti, quali Fiorito, Boniperti, Zambetti, che hanno avuto sull'opinione pubblica, afflitta da una grave situazione di recessione economica, un effetto dirompente e ripugnante.

E non mi consola constatare che episodi altrettanto vergognosi abbiano riguardato i nostri avversari politici, quali Penati, Lusi, Errani, Rossi.

Mi pare, inoltre, opportuno ricordarvi la pesante responsabilità del centrosinistra che nel 2001, attuando di forza una riforma frettolosa, zeppa di errori, del Titolo V della Costituzione, ha generato l'attuale situazione di confusione istituzionale e la creazione di 21 staterelli con relativi centri di spesa, che paiono sfuggiti ad ogni controllo, come tristemente e quotidianamente ci ricordano i media.

Questa pseudo-destra di Palazzo, delle ostriche e champagne, dei SUV, che abbiamo conosciuto nei mesi scorsi, non rappresenta né la nostra comunità politica, né i milioni di elettori che hanno creduto in un modello nuovo di destra di governo.

Recentemente si è parlato molto di rottamazione, di azzeramento di una intera classe dirigente e della necessità di un'etica nuova per provare a ripartire.

Tutto può essere utile, ma sono certo di una cosa: anche se la confusione di questi giorni è grande, anche se lo sconforto rischia di travolgerci, il nostro mondo ha un enorme serbatoio di risorse ideali e politiche.

Gli anni recenti ci hanno assorbiti negli affanni del governare, ma ora dobbiamo fermarci e ripartire con un progetto nuovo.

Sono stufo di vedere la nostra comunità confusa, alla ricerca di riferimenti certi, che si interroga su come tutto ciò sia potuto accadere.

Dobbiamo attingere al nostro patrimonio di storia e di pensiero, sapendo che noi tutti passeremo, ma non dovranno passare mai le nostre idee.

E allora **PROVIAMO LA NUOVA VIA!!!** Ma **SENZA PAURA!!!**

Con lo spirito che ci ha animato alla convention di due settimane fa al Teatro della Conciliazione di Roma con le fresche energie di Giorgia **MELONI** e Guido **CROSETTO**.

Con l'intelligenza politica dimostrata dal vecchio leone Ignazio **LA RUSSA**, che in questi anni si è quotidianamente impegnato a tenere unita la nostra comunità.

Con la capacità' di Agostino **GHIGLIA** di essere un riferimento sicuro della nostra organizzazione in Piemonte, avendo preso il testimone dalla nostra storica guida, Ugo **MARTINAT**.

Vale la pena di lasciare il PDL in questa fase della politica, a poche settimane dal voto?

Sì, cari amici, ne vale la pena!

Il rammarico sta nel non avere avuto il coraggio di farlo prima.

Dobbiamo avere il coraggio di dare vita ad un movimento che non sia la riedizione di qualcosa che è già stato, e mi riferisco ad AN.

Dobbiamo creare qualcosa di simile a ciò che avremmo voluto fosse il PDL, ma non è mai stato.

FRATELLI d'ITALIA, centrodestra nazionale, sarà il NOSTRO nome.

Siamo di centrodestra, siamo ancorati ai valori del PPE: meritocrazia, onestà, trasparenza, partecipazione, saranno i nostri punti cardinali.

Ridare credibilità al centrodestra e a quei valori che il PDL non è riuscito ad affermare.

Se mi consentite di sintetizzare il mio pensiero, voglio un Partito che non porti in Parlamento né mignotte, né inquisiti.

Nei prossimi giorni provvederò a fare tutto ciò che occorrerà per pubblicizzare il nostro simbolo (incontri territoriali, conferenze stampe, uso dei social network) e vi prego tutti fin d'ora di fare il più ampio passaparola.

Gettiamo il cuore oltre l'ostacolo e crediamoci.

Un forte abbraccio.

P.S. Vi ricordo che mi potrete seguire su twitter all'indirizzo **@Gianni__Mancuso** (con due trattini bassi tra il nome ed il cognome) oppure attraverso il mio sito web www.giannimancuso.it e vi annuncio che a breve sarà attiva una pagina facebook dedicata.

Gianni

